

BRESSON D'ESSAI 2017-18

Giovedì 19 ottobre 2017 ore 21, venerdì 20 ottobre 2017 ore 21

“La tenerezza è la capacità di tenersi la mano senza nessun altro scopo. Oggi è difficile avere un contatto fisico con i figli piccoli, figurarsi quelli adulti (...). Invece tutti avremmo bisogno di un gesto così, che non è solo una mano che tocca l'altra mano, ma è un'anima che tocca un'altra anima”.
Gianni Amelio

La tenerezza

di Gianni Amelio con Renato Carpentieri, Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti
Italia 2017, 103'



Napoli, centro, professionisti e palazzi antichi. Un avvocato di fama(...), ritirato e autorecluso: due figli (...) che non ama, un nipotino Francesco che sottrae alla scuola per educarlo da sé, una moglie defunta e altre truffe inferte a sé e agli altri. Qualcosa, forse, sta per cambiare: nell'appartamento di fronte al suo, arrivano l'ingegnere navale Fabio, la moglie Michela e i due figli ancora bambini. (...) *La tenerezza* è tutto fuorché perfetto, ma cresce dentro, e a distanza di giorni dalla visione non se ne va. Ci sono didascalismi evitabilissimi, involuzioni e secche di sceneggiatura, ma anche tante buone cose: innanzitutto, è un film novecentesco, ideologico, non (pensiero) debole, financo massimalista.

Cinema che non ha paura di dire qualcosa, qualcosa di importante, perché sa come dirlo: potere all'immagine, oltre che al dialogo. Cinema che si fa vedere mentre ci guarda.

Prezioso. (...)Amelio è tornato a quel che sa fare meglio, ovvero inquadrare sentimenti, sensazioni e relazioni nel loro farsi persona e disfare rapporti. (...)Amelio scruta, costruisce e distrugge il nostro qui e ora, somma sbagli e sottrae intenzioni, moltiplica le paure e divide le coppie, ogni coppia possibile. (...)La *tenerezza* è un film coraggioso, forse necessario, di certo più forte dei suoi errori.

Federico Pontiggia – Cinematografo.it

Il fascino e la forza del film sono soprattutto (...) nell'accettazione silenziosa di un'aridità che Lorenzo ha finito come per trovarsi addosso, forse senza sapere perché (sono così tante le complicazioni della vita...) e che però accetta ineluttabilmente, come una condanna del destino. A volte certi dialoghi rischiano di dire o sottolineare troppo (l'incontro con Greta Scacchi, il dialogo intorno a un gelato col nipotino, l'ultima scena con la Ramazzotti), ma alla fine Amelio sa trovare il giusto equilibrio tra il bisogno di confrontarsi con l'intimità delle persone e la voglia di essere sincero fino all'(auto) flagellazione.

Paolo Mereghetti - Corriere della Sera

Con 'La tenerezza' Gianni Amelio compie un pericoloso percorso in un mondo che ha perso i sentimenti. Quasi a servirsi di un materiale scottante, porta lo spettatore a confrontarsi con una inesauribile gamma di emozioni che dapprima sono lievi e appaiono quasi timidamente, come una sorta di gentilezza e di accoglienza, di cura e di amorevolezza, per poi risalire la china con toni sempre più forti e aspri, come il dolore, il disgusto, l'abbandono, l'indifferenza, la mancanza di perdono. È come se Amelio mettesse il pubblico di fronte a una terapia per riappropriarsi di sfumature che non gli appartengono più, cancellate ormai quasi solo da una cupa tensione. Quasi un abbecedario, una grammatica (...) per riconoscere quelle sensazioni che si direbbero sparite dai rapporti umani come per un'anestesia generalizzata. (...) è (...) puro cinema questo rendere materia viva attraverso i personaggi un materiale tanto poetico e impalpabile ma anche quello più vistosamente drammatico tratto delle nostre cronache, come può essere il confronto con il migrante o con le famiglie «normali» che finiscono in cronaca nera. Il film ti costringe a non cambiare pagina, a guardare negli occhi almeno per qualche secondo l'altro, a cercare ragioni. E un'altra particolare abilità del regista è di innalzare il tiro con equilibrio, attraverso alcune scene straniare, da analizzare ognuna separatamente, da ricordare come quelle strofe che si imparano a memoria. Senza proclami, ma con una sapienza rara, 'La tenerezza' riesce a creare un mondo dove infine la cupa ostilità verso la vita che costringe inevitabilmente ad invecchiare si stempera dopo aver imparato nuovamente a uscire dal proprio egoismo (...).

Silvana Silvestri - Il Manifesto

La paura di non essere amati, ma soprattutto quella di non saper amare nel modo giusto. La forza e la fragilità di sentimenti, spesso irrazionali, crudeli, misteriosi che ci mettono in guerra con gli altri e con noi stessi. Sono questi i temi intorno ai quali ruota 'La tenerezza' di Gianni Amelio (...). Rielaborando in maniera molto personale la materia letteraria di partenza, Amelio toma dunque a riflettere sul rapporto tra padri e figli, scegliendo per la prima volta un protagonista suo coetaneo e aggiungendo un tassello importante al racconto di sé.(...) Se ascolterete bene la canzone dei titoli di testa 'Mia ForaThymamai' che la greca Arleta cantava negli anni Sessanta, scoprirete che 'La tenerezza', forse il film più inafferrabile e inquieto di Amelio, ha lo stesso fascino poco orecchiabile di quella melodia, non facilmente accessibile, ma capace di schiudere le porte di un mondo misterioso, poetico, che il regista tratteggia con lo stile che caratterizza i suoi film più intimi e che racconta seguendo percorsi tutt'altro che scontati.

Alessandra De Luca - Avvenire